



L'Associazione Luca Coscioni, con l'adesione di Radicali Italiani, U.A.A.R., Exit Italia e Amici di Eleonora onlus ha avviato la raccolta di firme per la Proposta di legge di iniziativa popolare su

RIFIUTO DI TRATTAMENTI SANITARI E LICEITÀ DELL'EUTANASIA

È una proposta di legge che unisce due temi inerenti l'**autodeterminazione rispetto al proprio fine vita**: poche e chiare regole, che stabiliscano con precisione come ciascuno possa esigere legalmente il rispetto delle proprie decisioni in materia di trattamenti sanitari, incluso il ricorso all'eutanasia.

Il rifiuto dei trattamenti sanitari è oggi garantito

- **dall'art.32 della Costituzione:** *Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.*
- **dalla Legge 145/2001** che ha recepito la **Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina** del 1997: *Un intervento nel campo della salute non può essere effettuato se non dopo che la persona interessata abbia dato consenso libero e informato, dopo aver ricevuto una informazione adeguata sullo scopo e sulla natura dell'intervento e sulle sue conseguenze e i suoi rischi. La persona interessata può, in qualsiasi momento, liberamente ritirare il proprio consenso. I desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà saranno tenuti in considerazione.*
- dal **Codice di Deontologia medica:** *Il medico deve attenersi, nell'ambito della autonomia e indipendenza che caratterizza la professione, alla volontà liberamente espressa della persona di curarsi e deve agire nel rispetto della dignità, della libertà e della autonomia della stessa.[..] Il medico, se il paziente non è in grado di esprimere la propria volontà, deve tener conto nelle proprie scelte di quanto precedentemente manifestato dallo stesso in modo certo e documentato.*

Ma, se il cittadino si trova in condizioni psicofisiche che gli impediscono di esprimere il suo assenso o il suo rifiuto non potrà vedere garantita la sua volontà, a meno che, in precedenza, non abbia chiaramente espresso, preferibilmente con un atto scritto, i suoi desiderata.

Dunque non siamo di fronte a un vuoto legislativo: ma è necessario legiferare su uno strumento che ponga fine a ogni dubbio circa le volontà della persona e che indichi il suo fiduciario in caso di necessità.

Il diritto costituzionale a non essere sottoposti a trattamenti sanitari contro la propria volontà è costantemente violato, anche solo per paura, o per ignoranza.

Il **testamento biologico** è dunque un documento scritto nel quale una persona capace di intendere e di volere esprime la propria volontà circa le terapie e i trattamenti sanitari cui desidera o non desidera essere sottoposta nel caso in cui dovesse perdere la capacità di esprimersi. Queste volontà sono **dichiarazioni anticipate di trattamento** affidate a un fiduciario nominato nell'atto, devono essere rispettate dal personale sanitario e avere valore legale.

Ricordiamo che rientrano nei trattamenti sanitari anche l'alimentazione e l'idratazione forzata, così come affermano le linee guida di autorevoli Società Scientifiche Mediche e così come ha ribadito la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici nel 2008: *l'atto medico, e quindi sanitario, è ogni attività e/o procedura che nella sua pianificazione, gestione e valutazione, prevede e contiene funzioni, competenze e responsabilità riservate al medico.*

Qualora la Proposta di legge divenisse legge effettiva non sarà obbligatorio sottoscrivere un testamento biologico: lo faranno solo le persone che desiderano esprimere la propria volontà in merito.

Io ho fatto il testamento biologico qualche anno fa, e per tre motivi. Per riaffermare le mie convinzioni sulla libertà di disporre della propria vita. Per l'amore profondo verso i miei familiari, che non voglio siano mai straziati dal dubbio sul che fare della mia esistenza. Per il rispetto verso i medici che si prenderanno cura di me. Umberto Veronesi



Le morti medicalmente assistite sono più frequenti nei Paesi dove esiste un quadro normativo che le consente, ma non sono assenti in Paesi dove l'eutanasia è illegale: vogliamo vederle o continuiamo a far finta di niente?

Per **eutanasia** si intende l'uccisione procurata per liberare da una condizione di insopportabile sofferenza la persona che lo abbia esplicitamente e consapevolmente richiesto. Alcuni distinguono tra eutanasia attiva (somministrazione diretta di farmaci che provocano la morte) ed eutanasia passiva (sospensione di trattamenti sanitari essenziali per la sopravvivenza).

Il **suicidio assistito** è l'atto di fornire conoscenze e/o mezzi (compresa la prescrizione dei farmaci) per compiere l'atto mortale a una persona che lo abbia esplicitamente e consapevolmente richiesto.

In Italia l'eutanasia è assimilabile all'omicidio volontario (art.575 del Codice Penale) qualora non vi sia consenso del malato; se c'è consenso si parla appunto di omicidio del consenziente (art. 579 del C.P.). Anche il suicidio assistito è reato (art. 580 Istigazione o aiuto al suicidio).

Qualora la Proposta di legge divenisse legge effettiva chi praticasse l'eutanasia o il suicidio assistito verso persone che li avessero esplicitamente e consapevolmente richiesti con apposito atto scritto non sarebbero più penalmente perseguibili.

In Europa tre Stati hanno legalizzato l'eutanasia: Olanda, Belgio e Lussemburgo. Tutti e tre escludono l'eutanasia per i non residenti e prevedono commissioni controllo sull'applicazione della legge. L'Olanda è stata la prima, nel 2001, facendo precedere la legge da un ampio e lungo dibattito nel paese, anche basato sui dati emersi dai lavori della commissione parlamentare ad hoc istituita. Le informazioni che emergono da più di decennio di legalizzazione, accuratamente analizzate ogni anno, mettono in luce che aver legiferato in merito non ha determinato una "corsa" verso questa opzione: le morti per eutanasia restano intorno al 2 % dei decessi totali.

In Svizzera il suicidio assistito è permesso dal 1941, è praticabile anche da personale non medico (come i volontari delle associazioni Exit e Dignitas) ed è possibile anche ai non residenti.

Qual è il senso di questa Proposta di legge?

- **la promozione e la garanzia dell'autodeterminazione** rispetto ai trattamenti sanitari e al proprio fine vita, perché il diritto alla vita non può essere inteso come un obbligo a vivere qualora le condizioni della sopravvivenza non corrispondano più ai nostri desideri e al nostro senso della vita
- **rendere legale l'eutanasia** per rispettare scelte individuali e personalissime, evitando a chi oggi aiuta un malato terminale a morire (sempre che lo abbia richiesto) molti anni di carcere.
- **dare voce** non solo alle persone che desiderano esercitare i diritti che la proposta di legge introduce, ma anche alle persone che – pur avendo altri valori culturali o religiosi – ritengono giusto lasciare a ciascuno il diritto di scegliere per sé.
- **le urgenze del momento** (la mancanza di lavoro, la mala giustizia, i costi eccessivi della politica) necessitano di risposte immediate; **le questioni dei diritti**, pur essendo meno visibili perché scorrono a un livello più profondo della società, sono anch'esse urgenti, perché se non c'è libertà nelle scelte private (sulla sessualità, sulla religione, sulla morte) non ci può essere felicità.

È necessario continuare un confronto privo di pregiudizi ideologici che, nel rispetto reciproco di posizioni diverse, non impedisca a chi lo vuole di poter avvalersi della facoltà di autodeterminarsi verso la sua vita e la sua morte.

*Ammalarsi fa parte della vita.
Come guarire, morire, nascere, invecchiare,
amare. Le buone leggi servono alla vita:
per impedire che siano altri a decidere per noi,
in nome di Stati o religioni; per garantire
libertà e responsabilità alle nostre scelte,
drammatiche e felici. Fino alla fine.*

Per informazioni, punti di raccolta firme, volontariato e donazioni

www.eutanasialegale.it

www.radicalifvg.org